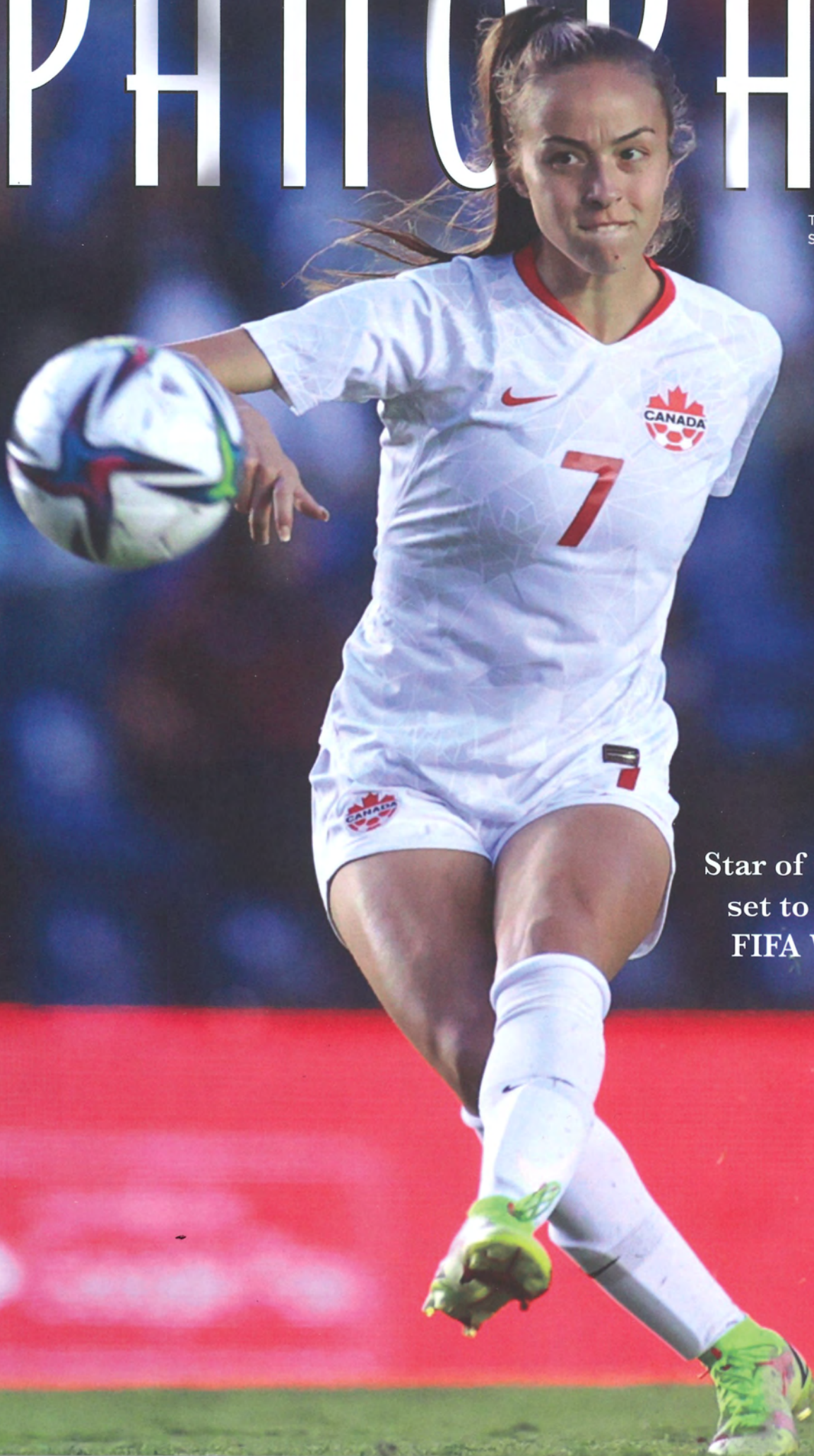


# PANORAM

ITALIA 

THE ITALIAN-CANADIAN MAGAZINE  
SUMMER 2023 | NO. 146



**Julia Grosso**  
Star of the Tokyo Olympics  
set to lead Canada at 2023  
FIFA Women's World Cup



# Team Revolution

## Riding for life In sella per la vita

BY DI SAL DIFALCO

**If** you ever find yourself around the village of Kleinburg (in the City of Vaughan, Ontario) on any given summer Sunday, maybe cruising the country roads or heading up to the McMichael Gallery for Group of Seven art, or to check out the Kortright Centre for Conservation, you may encounter a clattering flotilla of flexing blue and sparkling chrome. Don't be alarmed. It's not one of Elon Musk's latest electric caprices or some runaway alien contraption. This is Team Revolution, a peloton of dedicated cyclists on one of its weekly rides. Wearing blue jerseys and black trunks, they are more than 60-strong and all smiles. "They say we're one of the best-dressed cycling teams around," quips Robert Colelli, co-chair of Team Revolution.

And no, they aren't training for a run at the Tour de France or the Giro D'Italia. The cycling group, which in total numbers some 130 men and women from all walks of life and levels of fitness and intensity, has another mission in mind. "We've been fortunate and blessed to have raised over three million dollars for the Humber River Hospital (in Toronto) in the last ten years," says Colelli, 63, who is a principal at Cresa Toronto Inc., and who joined Team Revolution in 2015 with the initial impetus of simply getting fit. "After suffering a health crisis when I was 51, I decided to get back into shape. I went to a bike shop and bought a road bike," he says.

A chance encounter led him to join Team Revolution in its relative infancy, and he found its mission and values irresistible. "Staying active and healthy, a passion for cycling, connecting with like-minded colleagues and raising funds for health care—people ask what we're about, and that's it."

Steven Gobbatto, 56, who co-chairs Team Revolution with

**Se** vi trovate a girare per il villaggio di Kleinburg (in provincia di Vaughan, Ontario) in una qualsiasi domenica d'estate, magari percorrendo le strade di campagna o dirigendovi verso la McMichael Gallery per ammirare l'arte del Group of Seven o per visitare il Kortright Centre for Conservation, potreste imbattervi in una sgargiante flottiglia di blu fluttuanti e cromature scintillanti. Non allarmatevi. Non si tratta di uno degli ultimi capricci elettrici di Elon Musk o di qualche aggeggio alieno in fuga. Si tratta del Team Revolution, un gruppo di ciclisti impegnati in una delle loro corse settimanali. Indossano maglie blu e pantaloni neri, sono più di 60 e sono tutti sorridenti. "Dicono che siamo una delle squadre di ciclisti meglio vestite in circolazione", ironizza Robert Colelli, co-presidente del Team Revolution.

E no, non si stanno allenando per partecipare al Tour de France o al Giro d'Italia. Il gruppo ciclistico, che conta circa 130 uomini e donne di tutte le estrazioni sociali e di tutti i livelli di forma e intensità, ha un'altra missione in mente.

"Siamo stati fortunati e benedetti dall'aver raccolto oltre tre milioni di dollari per l'Humber River Hospital (a Toronto) negli ultimi dieci anni", dice Colelli, 63 anni, direttore di Cresa Toronto Inc. e che si è unito al Team Revolution nel 2015 con l'impulso iniziale di mettersi semplicemente in forma. "Dopo una crisi di salute a 51 anni, ho deciso di rimettermi in forma. Sono andato in un negozio di biciclette e ho comprato una bici da corsa" racconta.

Un incontro fortuito lo ha portato a unirsi al Team Revolution, ancora agli albori, e ha trovato irresistibili la sua missione e i suoi valori. "Rimanere attivi e in salute, la passione per il ciclismo, i contatti con i colleghi che la pensano allo stesso modo e la raccolta di fondi per l'assistenza sanitaria: la gente ci chiede di cosa ci occupiamo, ed è tutto qui".



Colelli, reports a similar trajectory. "I started cycling to get in shape," he says. Married life and office work had softened him. "Fitness hadn't been a priority," he admits.

Understandable, given the challenges of working as a sales and marketing manager with St. Mary's CBM, and raising two children. Having been athletic as a youth, and losing a close friend to heart illness at 41, he decided to change course and purchased a bike in 2011. "Team Revolution was just getting started back then," he says. "And they were embarking on their first trip to Italy in 2012."

Indeed, while Team Revolution has never been a competitive outfit, excursions overseas, to ride in Granfondos—mass-participation cyclo-sporting events held in various iconic Italian settings—quickly became a key motivator and rallying point of the club, but more importantly, essential to their fundraising.

Both Gobbatto and Colelli stress how much publicity and donations the Granfondo trips generate. Sharing the co-chairs' enthusiasm and desire to contribute to the larger community, sponsors such as Lavazza, Campari, Canaccord Genuity and Masters Insurance generously jumped on board. "Since that time we've celebrated our 10th anniversary in Florence. Sixty of us rode in the Granfondo Gallo Nero in Chianti," Gobbatto explains. "In 2024 we plan to attend the Granfondo in San Remo Milan, with the goal of raising one million dollars." In order to maximize the reach of donations, riders bring their own bikes and pay their own way and expenses.

While both men express pride in raising funds for Humber River Hospital, they also speak fondly of their experience as team members. "The opening and closing dinners of the season have become big events. But throughout the year members meet for dinners and drinks, as well as ending every ride with an espresso, maybe a beer. Community is a high priority for us. And our trips to Italy galvanize the group," Gobbatto explains.

Colelli also signals the value of camaraderie. "The espresso rituals before and after rides, the deep friendships developed between riders' spouses and families, the acceptance of people from all walks of life, from lawyers and doctors to construction workers, from hard-riding 30-year-olds to 60-year-olds just happy to participate—that's what I love about it."

Team Revolution's contributions have not gone unrecognized by the Humber River Hospital. They've been commemorated with an outdoor space called Piazza Team Revolution, where staff, patients and families can enjoy a tranquil setting. "Over the years, we've evolved," Colelli observes. "More women are getting involved and people of all cycling levels—but really, it's just people who love giving back and being together with others."

**Team Revolution welcomes new members.**  
Visit: [www.theteamrevolution.ca](http://www.theteamrevolution.ca)

Steven Gobbatto, 56 anni, copresiede il Team Revolution insieme a Colelli, racconta una traiettoria simile. "Ho iniziato ad andare in bicicletta per tenermi in forma" racconta. La vita matrimoniale e il lavoro d'ufficio lo avevano ammorbidito. "La forma fisica non era una priorità", ammette.

È comprensibile, viste le sfide del lavoro come responsabile vendite e marketing presso la St. Mary's CBM e la crescita di due figli. Essendo stato un atleta da giovane e avendo perso un caro amico per una malattia cardiaca a 41 anni, ha deciso di cambiare rotta e ha acquistato una bicicletta nel 2011. "Il Team Revolution era appena nato" spiega. "E nel 2012 hanno intrapreso il loro primo viaggio in Italia".

Infatti, sebbene il Team Revolution non sia mai stato un gruppo competitivo, le escursioni all'estero per partecipare alle Granfondo - eventi ciclosportivi di massa che si tengono in vari scenari iconici italiani - sono diventate ben presto una motivazione chiave e un punto di raccolta del club, ma soprattutto un elemento essenziale per la raccolta di fondi.

Sia Gobbatto che Colelli sottolineano la quantità di pubblicità e di donazioni che le Granfondo generano. Condividendo l'entusiasmo dei copresidenti e il desiderio di contribuire alla comunità, sponsor come Lavazza, Campari, Canaccord Genuity e Masters Insurance si sono generosamente uniti a loro.

"Da allora abbiamo festeggiato il nostro 10° anniversario a Firenze. Sessanta di noi hanno partecipato alla Granfondo Gallo Nero in Chianti", precisa Gobbatto. "Nel 2024 abbiamo in programma di partecipare alla Granfondo di San Remo Milano, con l'obiettivo di raccogliere un milione di dollari". Per massimizzare la portata delle donazioni, i corridori portano le loro biciclette e pagano le loro spese.

Entrambi gli uomini sono orgogliosi di raccogliere fondi per l'Humber River Hospital, ma parlano anche con affetto della loro esperienza come membri della squadra.

"Le cene di apertura e chiusura della stagione sono diventate grandi eventi. Ma durante tutto l'anno i membri si incontrano per cene e drink, oltre a concludere ogni corsa con un espresso o magari una birra. La comunità è una priorità per noi. E i nostri viaggi in Italia galvanizzano il gruppo" spiega Gobbatto.

Anche Colelli sottolinea il valore del cameratismo. "I rituali dell'espresso prima e dopo le corse, le profonde amicizie sviluppate tra i coniugi e le famiglie dei corridori, l'accettazione di persone provenienti da tutti i ceti sociali, dagli avvocati e i medici agli operai edili, dai trentenni che pedalano duramente ai sessantenni felici di partecipare: questo è ciò che amo".

Il contributo del Team Revolution non è rimasto senza riconoscimento da parte dell'Humber River Hospital. Sono stati commemorati con uno spazio all'aperto chiamato Piazza Team Revolution, dove il personale, i pazienti e le famiglie possono godere di un ambiente tranquillo. "Nel corso degli anni ci siamo evoluti" osserva Colelli. "Sono state coinvolte più donne e persone di tutti i livelli ciclistici, ma in realtà si tratta solo di persone che amano fare del bene e stare insieme agli altri".

**Il Team Revolution accoglie nuovi membri.**  
Visita: [www.theteamrevolution.ca](http://www.theteamrevolution.ca)